

stre meno dotti e meno enciclopedici di quelli che ci fornisce oggi la scuola normale; e mi auguro che in questa grande formazione di maestri e di maestre, che si dovrà attuare, l'onorevole Credaro voglia acquistarsi una simile benemerenzza.

Della scuola media non credo opportuno di parlare, poichè dovremo trattarne tra poco a proposito dei provvedimenti già presentati dal Governo e che spero vengano presto alla pubblica discussione. Solo desidero dire una parola del liceo moderno.

Io ho passato gli anni migliori della mia vita nella scuola classica, e del classicismo sono un amatore non meno fervente dell'onorevole Girardini. Eppure io credo che il liceo moderno risponda veramente alla nuova tendenza dei tempi, ed appunto perciò, mentre do lode al ministro di aver fatto questo tentativo, avrei desiderato che l'esperimento fosse stato attuato nelle condizioni più favorevoli per farne risaltare bene tutti i vantaggi.

Purtroppo, in alcuni luoghi ciò non si è verificato. Citerò una sola circostanza, per non perdere troppo tempo, data anche l'ora avanzata.

Una delle novità essenziali nel liceo moderno sta nella introduzione di una lingua moderna sostituita al greco. Per tale innovazione la cosa più indispensabile era la scelta dell'insegnante delle lingue moderne.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non vi sono ancora.

ORSI. Che cosa è avvenuto? Siccome questo liceo moderno lo si impianta per gradi, e si è cominciato col primo, poi col secondo e l'anno venturo s'impianterà il terzo corso, non vi era un orario tale da potervi dedicare un insegnante ordinario; quindi si sono affidati questi insegnamenti ad incaricati pagati molto meschinamente. In principio d'anno, i capi di istituti sono andati alla ricerca di chi accettasse di fare bene o male quelle poche ore di insegnamento. In simili condizioni la scelta non è stata sempre felice. In qualche città, in pochi mesi, si sono visti succedere sulla stessa cattedra parecchi insegnanti con quel bel risultato per l'insegnamento che si può facilmente immaginare. È un peccato che un'idea così geniale e che merita di incontrare il favore del pubblico, non sia stata attuata nel modo più efficace da farne risaltare i vantaggi.

Accanto alla scuola media si svolgono i convitti nazionali. L'onorevole relatore ne parla, ne fa rilevare tutta l'importanza ed

anzi raccomanda all'onorevole ministro di voler provvedere con una legge ad assicurare il buon funzionamento dei convitti nazionali. Ed io mi associo alle sue raccomandazioni, come anche a quelle che riguardano il personale delle Biblioteche.

Concludendo, dirò una parola sulla educazione fisica, semplicemente allo scopo di raccomandare all'onorevole ministro di star bene attento che lo sviluppo, che si vuol dare a questo insegnamento, non finisca per trasformarsi in un nuovo edificio burocratico.

Quanti registri, onorevole ministro, in pochi mesi, sono stati impiantati per l'educazione fisica, per le votazioni, per l'itinerario delle passeggiate, per ogni movimento ginnastico! Appunto perchè so che l'onorevole ministro desidera che la ginnastica si faccia sul serio, gli raccomando di salvarla da questo pericolo burocratico che le incombe. (*Approvazioni*).

Ed ho finito. Ma non voglio chiudere, senza dire che l'onorevole Credaro deve provare certo un grande compiacimento nel notare come nei tre anni, nei quali egli dirige la pubblica istruzione, il bilancio della pubblica istruzione sia salito da 100 a 150 milioni. E dico 150, perchè, sebbene l'attuale bilancio porti la cifra di 145 milioni, i provvedimenti già presentati per la scuola classica vengono già a modificare questo bilancio. E poichè nelle questioni di spese non si ritorna più indietro, noi possiamo già dire che il bilancio dell'istruzione pubblica in Italia supererà sempre, d'ora in poi, i 150 milioni.

È una buona notizia, è un magnifico risultato che l'onorevole ministro è riuscito ad ottenere. Ella ha ottenuto mezzi più grandiosi di quelli che non avessero ottenuto i suoi predecessori, ed io confido che ella, onorevole ministro, saprà impiegarli utilmente, in modo che l'Italia possa fare un passo ardito nella via della civiltà. (*Approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schanzer.

SCHANZER. Onorevoli colleghi, io sarei quasi tentato di fare come il senatore francese Labbé, testè citato dall'amico Miliani; il quale senatore, dopo aver lungamente meditato circa un discorso da pronunciare sul problema delle scuole, si decise a non pronunciarlo. E questo, sia perchè l'ora è avanzata, sia perchè l'onorevole Comandini, così competente in quanto si attiene alle cose dell'istruzione, diceva nel suo discorso